

popolo che ha dato il sangue e che avrebbe dato di più nell'ora del pericolo. Il suo linguaggio è il linguaggio della verità. È l'uomo del destino! E il popolo lo segue.

La «Gazzetta del Popolo» sente la grandezza dell'Uomo nuovo, ne intuisce il genio; e vecchia di oltre settant'anni, offre a Lui la sua fede con la devozione di un gregario.

1922. Marcia su Roma! I Martiri caduti sul cammino illuminato dalla gloria non sono morti invano! Per essi l'Italia, sotto la guida illuminata del Duce, procede verso il suo destino radioso.

Delfino Orsi, ammalato, deve allontanarsi dal giornale nel 1924. Gli succedono nei tre anni successivi Raffaello Nardini Saladini e Maffio Maffi. Nell'anno 1927-V dell'E. F. la direzione è affidata a Ermanno Amicucci. Il nuovo direttore esce dalle schiere del Fascismo ed è temprato da quattro anni di guerra. A lui toccherà di conferire al giornale la freschezza giovanile del tempo di Mussolini, mantenendo vive le tradizioni di una vita vecchia di ben 16 lustri.

Sotto la guida del nuovo direttore il giornale si rinnova, si potenzia, aumenta la sua zona di influenza, si perfeziona, diviene strumento perfetto agli ordini del Regime.

Premio a tanta fatica sarà per Ermanno Amicucci e per i suoi collaboratori la fotografia inviata dal Duce con la dedica: «Alla Gazzetta del Popolo. Vecchia e Nuova e Fascista».

Il trasloco nella nuova sede avviene nel 1930. All'inaugurazione, celebrata dall'indimenticabile maestro Arnaldo Mussolini, convergono Principi del sangue, personalità e autorità a testimoniare la loro simpatia al vecchio giornale rinnovato.



La prima sede della "Gazzetta del Popolo", in via Scampatori. Il giornale si trasferì nel 1853 in via S. Agostino 6 e nel 1870 in via Quattro Marzo, dove rimase fino alla costruzione della nuova sede in corso Valdocco (1930).

La marcia trionfale dell'Italia Fascista, la guerra d'Africa, la riapparizione dell'Impero «sui colli fatali di Roma» trovano la «Gazzetta del Popolo» devotamente schierata al suo posto di combattimento. A tutte le realizzazioni del Regime: alle opere di pace e di guerra, alle iniziative destinate ad aumen-

Signor Bettoro
- Aquila
 La flotta francese parte il 19.
 il 20 parte loro attaccati
 da terra e dal mare, in breve
 udrà in altre manovre
 sono brigate piante vicino
 che abbiamo spinti tra
 all'azione, vidi d'ispirare
 rivoluzioni e azioni alla popolazione
 C. Cavour



Giovanni Battista Bettoro

Lettera di Cavour a G. B. Bettoro, Commissario del Re in Abruzzo, con la quale segretamente lo informa delle disposizioni date per la presa di Gasta